

**AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta immediata:*

TANZILLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise si avvale da molti anni di personale precario nella misura del 50 per cento del personale complessivo;

la grave crisi finanziaria dell'ente mette a rischio la reiterazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato, in merito ai quali il ministero vigilante ha da tempo avanzato rilievi ed effettuato pressioni per l'interruzione definitiva;

il lavoro svolto e la professionalità conseguita dai precari, che da anni assicurano le attività istituzionali in uno dei parchi storici italiani, costituiscono un elemento indispensabile per garantire la funzionalità dell'ente —:

se disponga di dati relativi al reale fabbisogno organico dell'ente e alle effettive funzioni svolte dai precari e quali atti intenda intraprendere per scongiurare il rischio che l'interruzione dei rapporti possa portare ad una paralisi delle attività del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise con grave rischio dei beni ambientali che insistono nell'area protetta. (3-01476)

\* \* \*

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI,

COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione industriale presentato da Fiat auto prevede 8.100 esuberi;

inoltre, i posti di lavoro a rischio nell'indotto ammonterebbero a circa 25.000 unità, considerato che per ogni lavoratore direttamente occupato nel gruppo Fiat ve ne sono almeno tre nelle industrie dell'indotto;

gli stabilimenti del gruppo Fiat che subirebbero i maggiori ridimensionamenti produttivi e occupazionali sono quelli allocati in Piemonte, Lombardia, Lazio e Sicilia:

il piano di ristrutturazione ha creato vivo allarme e preoccupazione per gli ovvi riflessi occupazionali e per i danni che ne deriverebbero all'economia delle regioni interessate;

il 2 dicembre 2002 lo stabilimento di Termini Imerese (che conta circa 2.000 occupati) sospenderà addirittura la sua attività per un anno, senza alcuna garanzia su una futura ripresa produttiva;

la Fiat negli ultimi decenni ha frequentemente usufruito di provvidenze ed agevolazioni da parte dello Stato, finaliz-

zate a sostenerne l'attività e lo sviluppo, nonché di centinaia di migliaia di ore di cassa integrazione (che, in base a quanto riportato dalla stampa, pare siano costate circa 238.000 miliardi di vecchie lire);

nell'ultimo triennio, la Fiat ha pure beneficiato degli interventi indiretti di sostegno previsti dalle normative sulle rotamazioni e sugli ecoincentivi;

la crisi denunciata dall'azienda torinese è apparsa a numerosi esperti economici e commentatori politici, compresi gli interroganti, inaspettata ed eccessivamente accentuata rispetto alle condizioni di mercato ed agli indicatori economico-finanziari, che nel recente passato sembravano confermare una certa stabilità nel settore e non una crisi che oggi appare in rapida evoluzione e che non sembra toccare con la stessa gravità le industrie concorrenti europee e d'oltreoceano;

il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha recentemente rilasciato dichiarazioni sul pericolo che l'Italia perda il suo tessuto industriale e la sua stessa identità di Paese industrializzato;

al riguardo, il Presidente Prodi ha altresì emblematicamente dichiarato: « Ogni volta che invitiamo a Bruxelles gli imprenditori per partecipare a qualche progetto importante, noto che gli italiani non ci sono. E credo che vent'anni fa ci sarebbero stati » —:

quali siano gli indirizzi e le prospettive di politica industriale nel settore fondamentale della produzione di beni, con specifico riferimento all'industria automobilistica. (3-01482)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la situazione del servizio delle Poste in provincia di Mantova, pare sia giunta al collasso. Come rilevato dai quotidiani locali del 28 settembre 2002, il sindacato della Cisl-poste denuncia che sembrerebbe di essere tornati a relazioni sindacali paleo-capitalistiche, i dipendenti lavorerebbero come nelle « filande ». Dall'esame della situazione risulterebbero enormi carenze in tutti i settori nevralgici: dal recapito alla sportelleria si starebbero raggiungendo punte percentuali di carenza mai toccate negli anni scorsi. E nonostante questo la provincia di Mantova, in termini di produttività, terrebbe il passo rispetto a parecchie altre realtà che non presenterebbero lo stesso *deficit* di risorse umane;

invece di essere premiati, i dipendenti sarebbero invece vessati dai dirigenti di filiale. Da oltre un anno sarebbe cominciata la stagione del terrorismo psicologico, del *mobbing*, degli innumerevoli procedimenti disciplinari, delle minacce telefoniche, dei trasferimenti « punitivi », dei sottili ricatti, delle ipocrisie e delle carriere « facili ». Ci sarebbero stati trasferimenti d'ufficio che avrebbero coinvolto responsabili di sportello (rivelatisi poi meri pretesti per « accomodare » altri colleghi ben inseriti); oppure, nell'ambito del recapito, esisterebbe una procedura pianificata nella quale se un portalettere, che mediamente lavora 38/40 ore settimanali (gli straordinari non sono riconosciuti), accumula giacenze scatterebbe l'immediata sanzione disciplinare senza nemmeno verificare sul campo una possibile modifica organizzativa;

nell'ultimo anno si sarebbero verificati qualcosa come 140 provvedimenti disciplinari, contro cui ci sono esposti, ricorsi;

si sarebbe verificata, ad opera dei dirigenti della filiale di Mantova, una serie infinita di tagli al servizio postale dell'intera provincia, negando letteralmente il diritto universale a gran parte della comunità, soprattutto nelle piccole località abitate da anziani. In tutto il periodo estivo, si sarebbe verificata la riduzione